

BRESCIA AVVENIMENTI

IN COLLABORAZIONE CON NUMERICA
EDITORIALE BRESCIANA

LA COLLEZIONE Attorno al tavolo ottagonale altri 15 capolavori in pietre dure

Protagonista indiscusso della Collezione Zani, il Piano di tavolo ottagonale creato a Firenze tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Ma la Casa Museo ospita altri 15 pezzi pregiati.



GLI ITINERARI Alla scoperta del «museo diffuso» nei territori di Brescia e Bergamo

La Fondazione promuove itinerari alla scoperta delle opere in commesso o mosaico di pietra dura nelle chiese dei due capoluoghi: appuntamento il sabato e la domenica.



I CONCERTI Con la Filarmonica del Festival tutti i colori del Barocco

Non solo arte, ma anche musica nel progetto di Fondazione Zani, con tre concerti: il primo questa sera e sold out, i prossimi in programma il 13 giugno in città e il 22 settembre nella Bergamasca.



LA MOSTRA «I COLORI DELLE PIETRE» ALLA CASA MUSEO ZANI DI CELLATICA

UNA TAVOLOZZA DI PIETRE PER COLORARE LA CAPITALE

■ Bergamo e Brescia Capitale italiana della Cultura, unite anche dalla tradizione della lavorazione a commesso delle pietre dure, introdotta anche nei nostri territori alla fine del Seicento dalla famiglia Corbarelli emigrata da Firenze nel Nord Italia.

L'occasione dell'anno della Capitale ha spinto la Fondazione Paolo e Carolina Zani, che gestisce la Casa Museo a loro intitolata, a ideare un progetto che, partendo dal prezioso Piano di tavolo ottagonale realizzato dalla Galleria dei Lavori (che poi sarebbe diventato l'Opificio delle Pietre Dure) di Firenze tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, si allargasse alla scoperta di simili tesori nella collezione di Cellatica e nelle chiese di Brescia, Bergamo e delle loro province.

Veri e propri «tesori nascosti» da scoprire, secondo le indicazioni del Dossier di Capitale della Cultura, attraverso un progetto che la Fondazione Zani (premiata con un finanziamento ad hoc da Fondazione della Comunità Bresciana) ha immaginato come trasversale, non solo tra i due territori ma anche tra le arti: attorno alla mostra è stato infatti costruito un programma di concerti barocchi per «colorare» ulteriormente, anche attraverso la musica, gli spazi che ospitano le opere d'arte. //



Da vicino. Un dettaglio del Piano di tavolo ottagonale, realizzato in commesso di pietre dure dai maestri della Galleria dei Lavori di Firenze tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo

L'OPERA

Un catalogo di 150 specie tra fiori, frutti e piccoli animali, per soddisfare la curiosità e sollecitare la meraviglia degli spettatori del Seicento

L'ENCICLOPEDIA MINERALE DEL «GIARDINO» DEL CREATO

Giovanna Capretti | g.capretti@gjornaledibrescia.it

Si potrebbero trascorrere ore, ad ammirare i dettagli figurati sul Piano da tavolo ottagonale, capolavoro assoluto e opera iconica della collezione Zani. E probabilmente era questo l'intento di chi disegnò il modello dell'opera (si ipotizza il fiorentino Andrea Scacciati, 1642-1710) e di chi concretamente lavorò alla sua realizzazione (sotto la guida di Giovanni Battista Foggini) nella Galleria dei Lavori fondata nel 1588 da Ferdinando de' Medici come laboratorio creativo dei lapidisti al suo servizio. Perché il tavolo che fa da ispirazione al progetto «Il colore delle pietre», ideato e curato dal direttore della Casa Museo, Massimiliano Capella, era proprio questo: catalogare, in

una sorta di enciclopedia delle meraviglie del creato, le specie di fiori, frutti, uccelli e insetti conosciuti, e stupire con la maestria di chi - in una sorta di trasformazione alchemica - era riuscito a infondere la vita alla materia minerale, piegata alla mimesi della natura.

Sono circa 150 - li hanno catalogati Anna Letizia Zanotti e Antonella Iacoviello - gli elementi botanici e animali riprodotti sul tavolo. E Lorenzo Lazzarini ha individuato le pietre dure utilizzate per riprodurre colori e screeziature. Basterebbe questo per fare dell'opera un capolavoro degno di essere accolto nei grandi musei del mondo. Ma non ci sono solo tecnica e maestria in questa spettacolare «pittura di pietra». Come ricorda Renata Massa nel

catalogo della mostra, l'opera è l'emblema di una visione del mondo. Quella stessa visione che creò le Wunderkammer, le «camere delle meraviglie» in cui conchiglie, frutti esotici, (presunti) unicorni, gemme e pietre preziose componevano una summa della conoscenza, e nel ristretto spazio di un camerino spalancavano la mente all'immensità dell'universo.

In un certo senso, è questo anche l'intento della collezione di Cellatica, dove quella che fu la villa dell'imprenditore Paolo Zani è divenuta uno scrigno d'arte del Sei e Settecento, catalogo del Barocco tra Venezia, Roma e Parigi. Un invito ad aprire la mente alla curiosità, e a fare spazio alla meraviglia.

BRESCIAAVVENIMENTI

I PERCORSI DELLA MOSTRA

Geometrie, «paesini» e nature morte attorno al «giardino» del celebre Ottagono

I 16 pezzi della collezione in commesso e intarsio in pietre dure in un unico percorso nella Casa Museo

Massimiliano Capella
Direttore Casa Museo Zani

■ Era l'estate del 2005 quando Paolo Zani riuscì a riportare in Italia dopo 208 anni un capolavoro assoluto dell'intarsio di pietre dure, quel Tavolo con piano ottagonale in commesso marmoreo, opera tra le più alte prodotte fra la fine del Sei e l'inizio del Settecento nella Galleria dei Lavori di Firenze.

L'opera emigrò quasi certamente in Inghilterra entro la fine del XVIII secolo, dove, dalla collezione fiorentina del nobiluomo Adriano Benotti, passò in quella della famiglia inglese Byng. Ed è proprio nell'inventario dei beni di Wentworth House (al n. 5 di St James a Londra) che il tavolo viene registrato nel 1847, nel centro della Large Drawing Room, alla morte di George Byng (1764-1847). L'opera è poi documentata in una residenza dei Byng ancora nel 2001, quando appare nel film «Gosford Park» di Robert Altman.

Dopo il rientro in Italia, il tavolo è stato collocato nel grande salone centrale di Villa Zani, oggi Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani, certamente il luogo di maggiore densità artistica e teatrale

dell'intero percorso museale. Accanto a dipinti di Guardi, Tiepolo, Marieschi, Boucher, arredi veneziani, francesi e lacche orientali, il tavolo occupa il posto d'onore (...) e cattura immediatamente l'attenzione di ogni visitatore, per la qualità assoluta del manufatto, per lo splendore dei materiali preziosi e per la ricchezza dell'apparato iconografico che lo trasforma contemporaneamente in erbario e bestiario barocchi. L'eccezionalità dell'opera, sia per la forma ottagonale, sia per le qualità tecniche ed artistiche, l'ha trasformato in un oggetto iconico, un vero e proprio unicum nella produzione fiorentina barocca, tanto da essere richiesto, subito dopo il rientro in Italia, per un'esposizione a Firenze e a New York.

La collezione. Un'analisi del corpus artistico raccolto da Paolo Zani tra il 1987 e il 2018 mette in evidenza una vera e propria predilezione del collezionista per piani e formelle in mosaico di marmi e pietre preziose, appesi alle pareti come grandi quadri o incastonati tra marmi moderni, trattati come materiali di recupero ai quali dare una nuova identità. Sono ben sedici gli esemplari che possiamo oggi ammirare lungo il percorso espositivo della

Casa Museo, realizzati tra Roma e Firenze dalla seconda metà del Cinquecento alla fine dell'Ottocento. Uno straordinario corpus che documenta in modo eccellente l'evoluzione della tecnica e dell'iconografia del commesso e dell'intarsio di pietre dure: dal tema geometrico e dei paesini tra XVI e XVII secolo, ai fiori e animali tra XVII e XVIII secolo, fino alla natura morta di vasi all'antica alla fine del XVIII secolo.

Oltrepassato l'ingresso della Casa Museo, all'interno della sala intitolata a Canaletto, si è accolti da un Piano ottagonale di tavolo con motivi geometrici di manifattura romana della fine del XVI secolo, già in una collezione privata di Norfolk, acquistata da Paolo Zani nel 2007. Realizzato su disegno di Giovanni Vincenzo Casale (Firenze 1539 - Coimbra, Portogallo 1593), il tavolo presenta una rarissima forma ottagonale. Nel passaggio verso la sala da pranzo (...) un Gruppo di tre formelle con «paesini», vedute in commesso di pietre dure di manifattura fiorentina del XVII secolo, acquistate da Zani nel 2018. Probabilmente destinati ad adornare piccoli scrigni o ante di stipi (cabinet) o secrétaire, questo tipo di oggetti era spesso ideato anche per i visitatori del Grand Tour che li acquistavano per serbare memoria dei luoghi visitati in Italia.

Il tema geometrico ritorna ad essere protagonista negli esemplari di tavoli fiorentini e

romani che fanno bella mostra nella piscina interna della Casa Museo Zani (Impluvium), destinata dal collezionista ad accogliere il corpus delle pietre, dei vasi in porfido e dei bronzi. Qua, spiccano due piani prodotti tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, e, soprattutto, uno degli esempi di intarsio più alti della collezione e dell'intera produzione romana della fine del XVI secolo: il Piano a intarsio di marmi e pietre policrome, opera di notevoli dimensioni con pietre di rara preziosità, dai lapislazzuli di Persia al semesanto e all'abastro fiorito, coralli, nero d'Aquitania, diaspro, broccatello di Spagna che compongono i raffinati contrasti cromatici del commesso.

Tra Firenze e Napoli. Nel salone dell'Ottagono (...) si scorge in un angolo un altro commesso di pietre dure fiorentine, piccolo ma prezioso, un Tavolino da centro raffigurante un piano di tavolo circolare con vasi all'antica, fiori ed elucerna. L'opera rientra tra quelle realizzate a Firenze a partire dal 1780. Nello stesso salone, ma di tutt'altro impatto, si trova il grande e scenografico Tavolo basso da centro con piano a commesso marmoreo e di pietre dure di produzione napoletana del XVIII secolo. Infine, nel bagno quattro originali formelle del XIX secolo a commesso di pietre dure, incastonate con il gusto del recupero archeologico. //

* dal catalogo della Mostra



Nella Casa Museo. Il Salone dell'Ottagono, dominato dal prezioso tavolo



Formella con vaso di fiori. Manifattura francese, seconda metà XIX sec.

L'arte della meraviglia conquistò i lapicidi lombardi

La tradizione

La tecnica fiorentina si trasferì al Nord nel '600 con la famiglia Corbarelli

■ Dai capolavori della Casa Museo di Cellatica, alla scoperta di una tradizione che dal centro Italia conquistò in passato anche Bergamo e Brescia. La Capitale italiana della Cultura 2023 dà quindi l'occasione per scoprire, attraverso precisi itinerari (che illustra-

mo nella pagina a fianco) la tradizione dell'arte della pietra.

Saranno gli intarsi di marmi e pietre dure a sprigionare la loro bellezza, in una narrazione che inizia dalla Casa Museo Zani di Cellatica, in Franciacorta, e prosegue alla scoperta dei tesori nascosti nelle due città Capitale Italiana della Cultura, che custodiscono straordinarie testimonianze di questa plurisecolare produzione lapidea. Il progetto nasce per la presenza sul territorio di un'opera imprescindibile nella tecnica dell'intarsio di marmi e pietre dure, conservato nella Casa Museo di Cellatica:



A Brescia. L'interno di Santa Maria della Carità, in via Musei

il Piano di tavolo ottagonale realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Lo stesso territorio bresciano e bergamasco è ricchissimo di testimonianze nel segno delle pietre, poiché, tra la fine del Seicento e la metà del Settecento questi luoghi conobbero un'eccezionale fioritura dell'arte del commesso lapideo, portata ad esiti di assoluta perfezione a Firenze nella prestigiosa Galleria dei Lavori, fondata da Ferdinando de' Medici nel 1588. Nel 1685 si trasferì infatti a Brescia un ramo della famiglia fiorentina dei Corbarelli, che, reduci dai capola-

vori padovani (altari di S. Giustina, S. Luca, S. Agostino), evincendo l'altare maggiore di Santa Corona) importarono in città il gusto per la «pittura di pietra» che, sul loro esempio, avrebbe sostituito l'allora prevalente decorazione a tarsie geometriche «alla romana».

La meraviglia suscitata dai loro commessi per il perduto altare maggiore di S. Domenico in Brescia, commissionato nel 1687, è ben espressa dalle parole entusiastiche di Francesco Paglia: «Mirate la nobilissima fattura... che bellezza di marmi rilucenti, che vaghezza di fiori, di frutta, di rabeschi, con la naturalezza di quegli uccelletti che per verità non paiono marmi ma cose naturali vive e vere». //

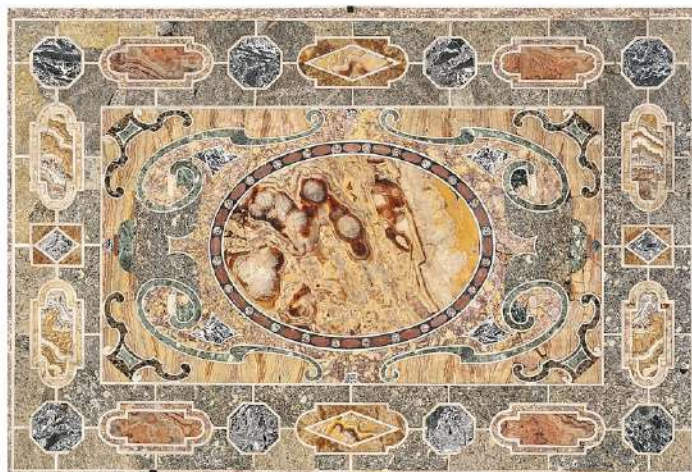
BRESCIAAVVENIMENTI



Piano di tavolo. Con «vasi all'antica», Galleria dei Lavori, Firenze, fine XVIII secolo, commesso di pietre dure



Marmi e lapislazzulo. Piano di tavolo, manifattura romana (?), fine del XVI secolo, intarsio e commesso



Piano di tavolo. Manifattura romana, seconda metà XVI sec., intarsio e commesso in marmi antichi e pietre dure



Veduta di paese. Manifattura fiorentina, fine XVII - inizi XVIII secolo XVIII, commesso in pietre dure e tenere

A Brescia e Bergamo, svelando i «tesori nascosti»

Gli itinerari

Sabato e domenica fino a ottobre le visite alle chiese cittadine e delle due province

■ Sulle tracce della storia del «commesso» bresciano e bergamasco - magnificamente rappresentato soprattutto negli arredi sacri delle chiese delle due città, in altari, pulpiti e pavimenti - la Fondazione Zani ha inoltre programmato, a margine della mostra allestita

nella Casa Museo, due itinerari di visita tra Brescia e Bergamo, toccando i luoghi dove sono conservate le testimonianze artistiche più importanti di questi due territori di confine, un vero e proprio «racconto di pietra» eternato da questi straordinari materiali.

Le visite verranno condotte in collaborazione con le Associazioni Arnaldo da Brescia e Assoguide Sebino con partenza dalla Casa Museo Zani.

Il percorso sarà scandito per quanto riguarda la città di Brescia tra le chiese di San Gaetano di via Callegari, decorata nel XVIII secolo con stucchi e



Alzano (Bg). Pulpito di S. Martino

intarsi marmorei; il Duomo Nuovo con gli altari intarsiati in marmo; Santa Maria della Carità, vero e proprio scrigno completamente rivestito in marmo; e una visita al centro storico. Ci si sposterà poi a Rezzato, per visitare la chiesa di San Giovanni Battista.

A Bergamo, invece, i visitatori verranno accompagnati nelle chiese di San Paolo d'Argon, gioiello barocco ricostruito nel XVII secolo sul preesistente edificio medievale; poi si raggiungerà Bergamo Alta per la visita al Duomo e alla celebre cappella Colleoni dalla facciata a tarsia marmorea, per

concludere con una panoramica del centro storico.

Gli itinerari guidati avranno una cadenza settimanale: il sabato sarà dedicato alla città di Bergamo, mentre la domenica a Brescia sempre con partenza alle 14.30 dalla Casa Museo Zani di via Fantasma 8 a Cellatica.

Le visite a Bergamo sono programmate nei sabati 15 e 22 aprile, 6 e 20 maggio, 3 e 17 giugno, 16 e 30 settembre, 14 e 28 ottobre. La proposta di visita a Brescia riguarderà le domeniche 2, 16 e 30 aprile, 14 e 28 maggio, 11 giugno, 10 e 24 settembre, 8 e 22 ottobre.

Il biglietto unico, al costo di 25 euro, comprende la visita guidata alla Casa Museo (prenotabile anche in una data diversa da quella della visita a Brescia e/o a Bergamo); il servizio di trasporto in autobus, con partenza dalla Casa Museo alle 14.30 e rientro previsto alle 18.30; l'accompagnamento di guida turistica abilitata.

La prenotazione è obbligatoria e il biglietto è acquistabile tramite bonifico bancario, oppure direttamente in loco almeno due settimane prima della data scelta.

Informazioni al numero telefonico 030/2520479, sul sito www.fondazionezani.com o all'indirizzo email info@fondazionezani.com. //

BRESCIAAVVENIMENTI

GLI APPUNTAMENTI COLLATERALI

Tutti i colori del Barocco con Vivaldi, Händel e Frescobaldi

Con la Filarmonica del Festival tre concerti per accompagnare la mostra: Antonio Giovannini inaugura stasera alla Casa Museo

■ S'intitola «SeiSettecento. Armonie Barocche» la nuova rassegna concertistica promossa a margine della mostra dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani che gestisce la rinomata Casa Museo.

In collaborazione con i Solisti della Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo sono in programma tre raffinati appuntamenti di musica del Sei-Settecento che avranno luogo, da oggi, 31 marzo (già sold out), al 22 settembre, rispettivamente a Cellatica (Casa Museo Zani), Brescia (chiesa di Santa Maria della Carità) e San Paolo d'Argon in provincia di Bergamo (chiesa della Conversione).

La natura itinerante della proposta trae spunto dall'ideale gemellaggio delle due città lombarde nel corrente 2023 in cui condividono il ruolo di Capitale italiana della Cultura.

Armonie barocche. «Il titolo della nostra iniziativa - spiega il direttore del Museo, Massimiliano Capella - pone l'accento sulle opere a intarsio di pietre dure, di cui Casa Zani conserva autentici capolavori. Da qui si prende spunto per esplorare le armonie barocche del Sei-Settecento. Come Roma e Firenze sono stati centri fondamentali per la lavorazione delle pietre dure, così le due città hanno ospitato compositori della fa-

ma di Frescobaldi, Alessandro Scarlatti e Händel, cui è dedicato il primo concerto della rassegna. Con lo stesso intento sono stati definiti i luoghi che ospiteranno le altre due serate: infatti, sia la chiesa di Santa Maria della Carità a Brescia, sia la chiesa della Conversione a San Paolo d'Argon sono luoghi simbolo della tecnica decorativa dell'intarsio in pietre dure.

Il concerto inaugurale, in programma nella Casa Museo Zani di Cellatica questa sera alle 20, e come detto andato già tutto esaurito, ha per titolo «Sacro e Profano tra Roma e Firenze

nel XVII e XVIII secolo». Si tratterà di una serata evento con la partecipazione dei Solisti della Filarmonica del Festival Pianistico e la voce di uno dei più celebri controtenor:

Antonio Giovannini, vincitore del Premio Le Muse. Il critico del Financial Times ha definito la voce di Giovannini «elegant and honey-toned», cioè elegante e color del miele. Nell'ultimo decennio il cantante ha collaborato con direttori della fama di Riccardo Muti, Federico Maria Sardelli, Daniele Rustioni, Jordi Savall, James Conlon, Andrea Marcon. Presente nei cartelloni dei maggiori teatri italiani, ha colto successi anche al Palais Garnier di Parigi, al Teatro di Versailles, al Festival di Salisburgo, al Musikverein di Vienna, oltre che alla Carnegie Hall



Controtenore. Antonio Giovannini protagonista stasera alla Casa Museo



L'orchestra. La Filarmonica del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo

di New York. Il programma che lo vede protagonista include arie tratte da rilevanti opere e oratori di Vivaldi, Scarlatti e Händel, e la gemma di Frescobaldi «Se l'aura spiri».

Gli appuntamenti. Il biglietto d'ingresso al concerto di questa sera vale anche per la visita alla Casa Museo e come ticket di prelazione per gli altri due concerti in cartellone: martedì 13 giugno, alle 20 nella chiesa cittadina di Santa Maria della Carità, il violinista Alberto Martini, sempre con i Solisti della Filarmonica, affronterà nel con-

certo intitolato «Eden fiorito» le Quattro Stagioni di Vivaldi. Venerdì 22 settembre, nella chiesa della Conversione a San Paolo d'Argon (Bg), con il concerto «Ritorno all'antico» i medesimi interpreti, con Alberto Martini maestro di concerto al violino e la violinista Giulia Cerra, proporranno musiche per archi di Corelli, Vivaldi, Geminiani e Bach. I due concerti di giugno e settembre sono ad ingresso gratuito, con prenotazione obbligatoria all'indirizzo mail info@fondazionezani.com o al numero 030-2520479. //

MARCO BIZZARINI

LA DIDATTICA

Visite guidate e laboratori con i Servizi educativi

TUTTI I SEGRETI DEL TAVOLO INTARSIATO

Piccoli... intarsiatori di pietre crescono, grazie alla proposta didattica che la Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani offre alle scuole, in occasione della mostra «Il colore delle pietre». Come ormai tradizione, la visita alla Casa Museo e al percorso espositivo diventa stimolo per un approfondimento sui materiali e sulle tecniche artistiche, oltre che sui preziosi oggetti che compongono la collezione. Ogni giovane visitatore viene quindi invitato a partecipare operativamente.

Nell'ambito delle iniziative culturali promosse dalla Fondazione per l'appuntamento di Bergamo Brescia 2023, i Servizi Educativi offrono una proposta specificamente indirizzata al target scolastico, quindi a bambini sopra gli otto anni di età, finalizzata ad approfondire gli aspetti artistici e tecnici del Piano di tavolo ottagonale in commesso di pietre dure, focus d'eccezione del programma di studio e ricerca che fa capo alla Casa Museo. Il percorso tematico si struttura in una visita interattiva, con l'ausilio di uno strumento didattico (un pieghevole illustrato che viene fornito alle scolaresche) e di un kit di materiali («litoteca»), utili a favorire la comprensione dei contenuti esposti. La visita è condotta da un educatore museale. Il pieghevole, distribuito ad ogni partecipante, consente di animare il percorso, favorendo un approccio interattivo e sollecitando la rielaborazione dei contenuti.

All'interno del pieghevole sono narrati la storia del tavolo ottagonale, con approfondimenti su parole-chiave che dalla tradizione artistica sono passate al linguaggio comune, e attraverso un QRCode da scansionare, l'accesso a contenuti video che raccontano il procedimento attraverso cui gli antichi artigiani fiorentini realizzavano capolavori come quelli esposti nella Casa Museo.

La proposta didattica per le scuole prosegue in classe, e prevede anche un concorso finalizzato a selezionare e premiare i migliori elaborati progettuali prodotti dagli alunni (singolarmente o in piccoli gruppi) in seguito alla visita. Il concorso viene organizzato in due edizioni, in modo da coprire l'intero anno solare 2023. La consegna degli elaborati candidati al concorso avverrà al termine dell'anno scolastico in corso, quindi a giugno 2023, e del prossimo anno scolastico 2023-24, con termine a giugno 2024.

Il biglietto per la proposta didattica costa 5 euro a studente, e comprende l'attività didattica e l'ingresso al museo. Info e prenotazioni: 030/2520479.

Camera Museum Kids Un premio alla fantasia

Il concorso

■ Anche il tradizionale concorso fotografico promosso ogni anno dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani, quest'anno è dedicato alla meraviglia del tavolo ottagonale protagonista della collezione di Cellatica. Ed è riservato ai giovani con un'edizione speciale, che raddoppia a maggio di quest'anno e a giugno del 2024, di Camera Museum for Kids.

La fotografia, questa volta, servirà per immortalare i capolavori che i giovani artisti-studenti della primaria e della secondaria di primo grado realizzeranno dopo la visita alla mostra e alla collezione: un loro personale progetto di «tavolo meraviglioso» creato utilizzando il kit didattico distribuito durante la visita



L'upupa. Sul tavolo ottagonale

e i laboratori didattici.

L'opera (elaborata individualmente o in gruppo) andrà fotografata o scansionata, e inviata all'indirizzo didattica@fondazionezani.com; per l'anno scolastico in corso il termine è il 30 giugno 2023, per il prossimo anno, il 30 giugno 2024. //

DA SAPERE

La Collezione.

La Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani, in via Fantasia 8 a Cellatica, raccoglie opere d'arte, oggetti d'arredo e opere d'arte applicata collezionati dall'imprenditore Paolo Zani per la propria abitazione privata.

La visita.

La Casa Museo è aperta dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13, il sabato e la domenica dalle 10 alle 17. La visita è consentita solo su prenotazione ed è sempre accompagnata. L'ingresso intero costa 12 euro, 10 euro il ridotto (over 65, gruppi, convenzioni varie), gratuito sotto i 16 anni.

La mostra.

Il progetto «Il colore delle pietre», dal 31 marzo al 29 ottobre, comprende l'esposizione nella Casa Museo, i concerti e gli itinerari a Brescia e Bergamo. Info e prenotazioni: www.fondazionezani.com e al numero 030-2520479.

Ricordando Carolina un aiuto destinato a studenti meritevoli

La borsa di studio

■ Torna anche quest'anno l'offerta di due borse di studio per studenti meritevoli, del valore di 5mila euro, intitolate alla memoria di Carolina Zani. Carolina, figlia di Paolo Zani e di Patrizia Ondelli, scomparve prematuramente nel 2017 a soli 27 anni. Si distinse per l'impegno e la tenacia nel raggiungere obiettivi sia scolastici, sia professionali. Dopo gli studi di Economia e Gestione aziendale, il master all'Università Bocconi di Milano e una significativa esperienza in una multinazionale, entrò nello staff delle aziende di famiglia. Grande appassionata



Giovinetta. Carolina Zani

di arte egizia ed infaticabile sostenitrice di associazioni legate alla tutela dell'ambiente e degli animali, a lei e alla sua splendida giovinezza tragicamente interrotta dalla malattia, è ispirato il logo con l'angioletto simbolo della Fondazione che porta il suo nome e quello di suo padre, e che gestisce la Casa Museo.

La Fondazione assegnerà quindi due borse di studio speciali destinate a sostenere il percorso formativo di studenti che siano meritevoli e necessitano di un sostegno economico per l'iscrizione e la frequentazione di un corso universitario al termine del loro percorso di scuola secondaria superiore. La borsa di studio garantirà l'intero corso di studi, previo raggiungimento dei requisiti di merito, la regolarità nel corso degli studi universitari e il mantenimento di una media pari a 27/30.

Le domande dovranno essere compilate sul modulo disponibile sul sito internet della Fondazione ed inviate tramite raccomandata A/R o posta certificata entro e non oltre il 31 luglio 2023. //